



Debutto europeo per il ministro Pier Carlo Padoan con Herman Van Rompuy
FOTO DI YVES LOGGHE/AP-LAPRESSE

Lettera al premier: ricordati che il lavoro ha già pagato

● L'annuncio di pesanti interventi sulla spesa preoccupa la Cgil: «Ricadranno su lavoratori e servizi» ● Non migliora il clima dopo le parole di Renzi. Bonanni: più rispetto, non spari nel mucchio

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Prese sonoramente a schiaffoni dall'intervista del premier a *Che tempo che fa*, il giorno dopo le parti sociali rispondono a Matteo Renzi in ordine sparso. Se la Cgil preferisce mettere da parte i metodi e i toni, chiedendo risposte sui contenuti e dicendosi «preoccupata» dalle notizie provenienti da Bruxelles, Confindustria rimane in silenzio sperando ancora di poter spuntare un taglio dell'Irap. Se la Uil si conferma il sindacato più renziano, la Cisl di Bonanni invece si prende il merito di aver «costretto» Renzi a tagliare le tasse alle famiglie.

Ieri Susanna Camusso era a Bari per il congresso della locale Camera del lavoro. In serata è stata raggiunta dalle notizie provenienti da Bruxelles e non le ha prese per niente bene. «Se veramente i dieci miliardi del cuneo fiscale saranno figli di soli tagli di spesa - ragionano da Corso Italia - saranno misure pesanti che avranno conseguenze gravi sul lavoro, sulle prestazioni e sui servizi ai cittadini». E su twitter arriva l'hashtag #abbiamogiadato per ridare il concetto.

In mattinata nel suo intervento Camusso aveva poi risposto al premier («la musica deve cambiare anche per i sindacati», «se la Cgil si mobilita ce ne faremo una ragione») senza alzare i toni. «Renzi mi è parso disattento al fatto che c'è una parte del Paese che ha pagato un prezzo altissimo durante questa crisi, che ha più volte cercato di invertire le politiche economiche proprio perché la crisi non continuasse a precipitare». Il giudizio sul suo operato però dipenderà solo dalle decisioni che prenderà: «Renzi - ha spiegato il segretario generale della Cgil - deve sapere che quella parte del Paese e quella parte del mondo del lavoro e delle pensioni sta guardando ai suoi tanti annunci e alle coerenze che poi ci saranno tra gli annunci che fa e l'idea di avere una effettiva svolta di politica economica». Le richieste dalla Cgil sono chiare: il taglio del cuneo deve aiutare le fami-



Susanna Camusso INFOPHOTO

una prima sconfitta nella decisione sapendo che ha la campagna elettorale. Forse - ha insistito Bonanni - ecco perché ricerca un po' di attrito col sindacato. È stato costretto a fare ciò che ha detto il sindacato e quindi ora deve mettersi contro il sindacato per rabbonire alcuni ambienti che gli chiedono invece differenti posizioni e differenti decisioni».

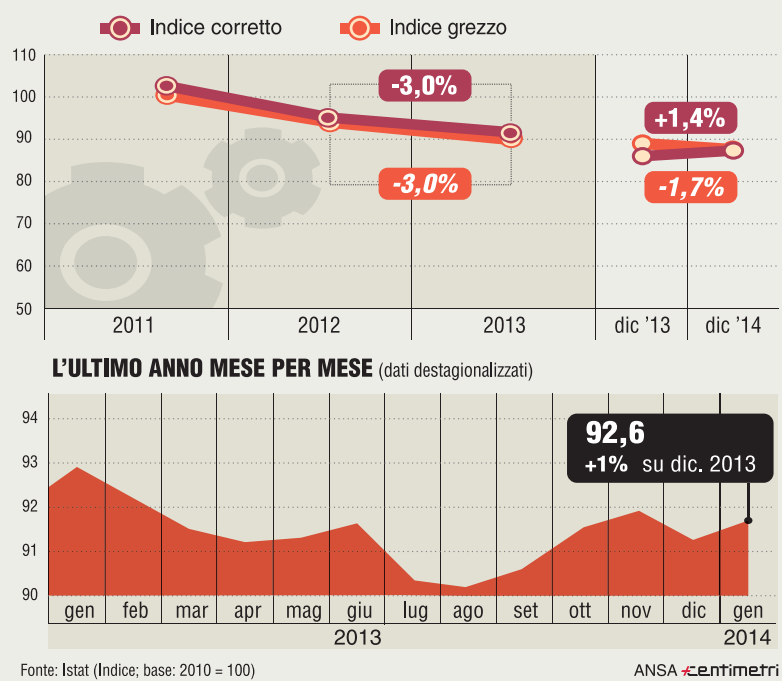
Anche la Uil di Luigi Angeletti plaude al taglio dell'Irpef in busta paga per i redditi bassi, pari a circa 100 euro lordi in più al mese. «Si trasformerebbe in un incentivo ai consumi, con riflessi positivi sulla produzione e sull'occupazione. Ecco perché - si legge in una nota dell'Esecutivo di ieri - la Uil ha preso favorevolmente atto della disponibilità espressa» da Renzi facendo «propria una storica rivendicazione della Uil. Tornando sul tema della concertazione la Uil poi insiste: «Se i fatti confermassero le anticipazioni, la Uil non riterrebbe necessario alcun confronto tra parti sociali e governo, poiché ciò che conta è che si risolvano i problemi dei lavoratori e dei pensionati».

Come detto da parte di Confindustria nessuna reazione ufficiale, ma un tentativo di lavorare dietro le quinte per spuntare un taglio dell'Irap alle imprese o maggiori tagli alla spesa, non a caso promessi ieri da Padoan a Bruxelles.

glie veramente in difficoltà, per evitare di favorire gli evasori al posto del taglio dell'Irpef meglio aumentare le detrazioni. Poi c'è il tema della tutela per chi rischia o ha perso il lavoro: devono essere universali e coperte dai contributi di tutti. Se Renzi seguirà queste indicazioni - in tutto o in parte - la Cgil plaudirà. L'altolà arriva soprattutto sul tema degli ammortizzatori. Per Camusso «Renzi deve sapere che se risposte ai lavoratori non arrivano o se si tolgono risorse e si riduce la copertura degli ammortizzatori ci sarà un problema di risposta al mondo del lavoro».

BONANNI: TAGLIO MERITO NOSTRO
Chi invece in qualche modo mette il cappello sulla scelta - implicitamente annunciata da Renzi - di tagliare l'Irpef è il leader Cisl Raffaele Bonanni. «È ciò che abbiamo chiesto insistentemente e credo che Renzi l'abbia fatto perché non poteva fare diversamente. Non tener conto delle famiglie dei lavoratori e dei pensionati, sarebbe stato per lui

LANDINI: RENZI NON PARLI DI CGIL
Ieri ha parlato anche Maurizio Landini. Colui il quale sta diventando un punto di riferimento - strumentale - per Matteo Renzi («Lui fa notare che parla con Landini per fare un dispetto a Camusso», sostiene Bonanni). Dopo la sua lettera aperta al premier su *Repubblica* ieri ha commentato: «Non ho avuto risposta da Renzi». Spiegando: «Abbiamo fatto delle proposte precise, mi auguro sia possibile un confronto, poi il sindacato decide autonomamente quali iniziative mettere in campo». E ancora: «Io sto al merito. Se il governo decide di ridurre l'Irpef ai redditi più bassi fa una cosa giusta. Del resto è una richiesta sindacale da tempo. Renzi dovrebbe essere più attento alle cose che fa e non alla dinamica interna della Cgil. Il governo - ha aggiunto a margine di un convegno di Sel - pensa di intervenire direttamente saltando gli organi di rappresentanza. Il problema non è lamentarsi per un tavolo ma la sostanza di quello che si fa».



Persino Berlusconi parlò coi sindacati, pure Renzi lo farà

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Nemmeno Berlusconi negò il confronto con i sindacati, anzi. Anno 1994, sul tavolo c'era la riforma delle pensioni: a luglio Berlusconi avanzò delle ipotesi, e per tutto settembre trattammo. E la rottura che in effetti arrivò a fine mese, in realtà fu sollecitata da Confindustria. Il confronto tra governo e parti sociali è inevitabile». L'europarlamentare Pd Sergio Cofferati, nel '94 nel ruolo che oggi ricopre Susanna Camusso di segretario generale della Cgil, invita a non drammatizzare i toni dei primi scambi tra il premier Matteo Renzi e i sindacati confederali. Toni non propriamente idilliaci: «se ai sindacati le nostre proposte non piaceranno ce ne faremo una ragione», dice Renzi; «Renzi è disattento, aspettiamo risposte per i lavoratori, e ancora non sappiamo che cosa ci sia nel Jobs Act», replica Camusso.

Crede che queste rigidità si scioglieranno a breve?
«Credo nel valore del confronto. Sui temi in questione - un piano per la cresci-

L'INTERVISTA/2

Sergio Cofferati

L'ex leader Cgil: una strada da seguire per sostenere i redditi dei lavoratori in busta paga il Tfr. Noi lo diciamo da anni



ta e l'occupazione - è inevitabile, dunque sarebbe bene programmarlo e prepararlo. Al confronto governo e sindacati ci dovranno andare: allora, meglio arrivarci portando in dote il minor numero di polemiche possibile, senza un conflitto in atto. Non dimentichiamo che dalla drammatica crisi del '92-'93, che aveva ridotto l'Italia alla stessa stregua della Grecia di oggi, uscimmo in virtù di politiche mirate e anche in ragione del metodo della concertazione con le parti sociali».

Renzi però ha già chiarito: si parla con tutti, ma chi decide è il governo.

«Il fatto che mercoledì (domani, ndr) intenda annunciare le sue proposte non preclude affatto la possibilità di aprire un confronto con le parti sociali nel merito. Tra l'altro, sottolineo che il sindacato italiano dà da tempo prova di straordinaria disponibilità: vale la pena ricordare che nel 1992 fu firmato unitariamente un accordo durissimo, che tra l'altro prevedeva il blocco temporaneo delle pensioni e quello degli aumenti salariali. Firmare non fu per niente facile per l'allora segretario della Cgil Bruno Trentin: se lo fece, fu solo

per il suo grande senso di responsabilità verso il Paese tutto».

Con Landini i rapporti sembrano più distesi: solo tattica o c'è anche altro?

«A me le richieste della Fiom sembrano, oltre che più comprensibili, anche temi confederali. Che ci sia bisogno di regole per la rappresentanza, ad esempio, è fuor di dubbio, peraltro dando applicazione al dettato costituzionale. E la discussione sulla riduzione delle tasse sul lavoro o sull'aumento del reddito disponibile sono grandi temi di una società moderna. Anzi, io ho una proposta in merito».

Prego, quale proposta?

«In realtà, si tratta della riproposta dell'ipotesi di Stefano Patriarca, di cui si discusse nella seconda metà degli anni Novanta: mettere direttamente in busta paga il trattamento di fine rapporto, per chi lo desiderasse. Sono soldi che potrebbero venire utilizzati subito, per stimolare i consumi nel breve periodo, con una riforma che affiancasse quella sulla riduzione del cuneo fiscale, che va certamente portata a termine».

Per ricapitolare: il suo invito a non dram-

matizzare questi primi approcci tra governo e sindacati è chiaro. Ma non le sembra stia accadendo qualcosa di geneticamente nuovo e diverso, che Renzi dia quantomeno la sensazione di considerare il sindacato come un retaggio novecentesco non essenziale?

«Posso dire che la vedo io: il sindacato è un'organizzazione importantissima, che svolge un ruolo fondamentale anche nella società moderna, in Italia come in tutta Europa, pur nella difficoltà di rappresentare un mondo del lavoro molto cambiato rispetto anche a soli pochi anni. Le prime Camere del Lavoro sono datate 1891; eppure, quella forma di rappresentanza è ancora oggi in grado di attrarre consensi e di svolgere una funzione positiva. Nessun'altra organizzazione della rappresentanza - istituzioni, partiti - è così antica. Il sindacato ha un valore che va apprezzato, e utilizzato. Senza dimenticare che, nella sua storia, ha svolto funzioni anche improprie, come quella nella lotta al terrorismo degli anni Settanta e Ottanta, e quella per l'ingresso in Europa, attraverso adeguate politiche dei redditi».